

È un caso la campagna dei sindaci per il Sì

I 5 Stelle minacciano cause «se utilizzano risorse pubbliche». Anche Forza Italia li attacca

La lettera

La mobilitazione in una lettera inviata ai primi cittadini dal ministro Delrio

ROMA Rischiano una denuncia, presentata dai parlamentari dei Cinque Stelle, i mille sindaci del Pd e di alcune liste civiche mobilitati in tutte le regioni per mettere in piedi altrettante iniziative favorevoli alla riforma costituzionale Renzi-Boschi. La campagna «Basta un Sindaco» — che domani avrà il suo culmine, a 5 giorni dal voto — è stata lanciata da una lettera inviata ai primi cittadini che porta la firma del ministro Graziano Delrio, del sottosegretario Angelo Rughetti e del senatore Roberto Cociancich che coordina i volontari per il Sì: «Il Sì vuol dire puntare sulla crescita», mentre «con il No l'Italia tornerebbe dentro le sacche delle politiche di austerità e dovrebbe abbandonare gli spazi di flessibilità che il governo Renzi ha guadagnato sui tavoli negoziali europei».

Per i grillini, questa «chiamata alle armi» dei sindaci è

illegittima. Scrivono infatti i deputati pentastellati della commissione Affari costituzionali: «Siamo pronti a denunciare, nelle sedi opportune, tutti i primi cittadini che, nell'ambito della manifestazione dei sindaci prevista per il 29 novembre e organizzata dal comitato per il Sì, utilizzino strutture pubbliche per la campagna referendaria del governo».

Il M5S, nel minacciare denunce e carte bollate, cita l'articolo 9 della legge 28/2000 che «dalla data di convocazione dei comizi elettorali, e fino alla chiusura delle operazioni di voto» fa «divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione, ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili...».

I grillini hanno già denunciato il sindaco di Millesimo (Savona) che avrebbe utilizzato la posta elettronica certificata del Comune per invitare i concittadini alle iniziative del Sì. Dunque, il movimento di Grillo propone una domanda retorica al ministro dell'Interno: «Cosa ne pensa Angelino

Alfano?». E anche Osvaldo Napoli, sindaco di Valgioie (Torino) e responsabile Enti locali di Forza Italia, invita tutti i primi i cittadini che aderiscono all'iniziativa del Pd «ad andare in piazza da privati cittadini e senza fascia tricolore».

In realtà, il premier Matteo Renzi conta moltissimo sui sindaci per «rastrellare», dalle Alpi alla Sicilia, i voti degli indecisi mancanti e capaci di far pendere il piatto della bilancia dalla parte del Sì. Dopo la colorita e contestata adunata di sindaci campani organizzata dal governatore Vincenzo De Luca (Pd) — che ha invitato i primi cittadini a sostenere il Sì perché con il governo Renzi «è arrivato un fiume di soldi» — ora si è messo in moto anche il governatore Luciano D'Alfonso (Pd) che ha riunito a Pescara i sindaci abruzzesi: «Vi chiedo di scatenarvi, fino al 4 dicembre». D'Alfonso come De Luca? «Non è stile De Luca, ho solo chiamato i sindaci alla carica consapevole», replica il governatore abruzzese.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

